

Omicidio Mollicone: assolti anche in appello i Mottola. Proteste in aula

Sono stati assolti anche in secondo grado i cinque imputati per l'omicidio di Serena Mollicone, la 18enne uccisa nel 2001

Di Angela Leucci_



12 LUGLIO 2024 I PUNTI CHIAVE Assolti anche in secondo grado i cinque imputati per l'omicidio di Serena Mollicone. La sentenza è stata pronunciata dalla prima corte d'appello di Roma presieduta da Vincenzo Capozza, ed è stata accolta da fischi e proteste degli astanti. Erano stati chiesti 24 anni per Franco Mottola, 22 per il figlio Marco Mottola e altrettanti per la moglie Annamaria. Sono stati invece nuovamente assolti, così come i due carabinieri imputati. I Mottola, alla lettura del dispositivo, hanno abbracciato i propri avvocati. Per il sostituto procuratore Deborah Landolfi, Franco Mottola sarebbe stata *"la persona che ha tenuto il comportamento più grave perchè era il comandante della stazione dei carabinieri e avrebbe dovuto prendere per primo le iniziative per evitare che questa ragazza morisse"*, mentre *"per Marco e Annamaria Mottola chiediamo una pena un po' più alta del minimo edittale vista la gravità della situazione. Inoltre non hanno mai ammesso le loro responsabilità e non hanno mai collaborato"*. Sono state condannate al pagamento delle spese processuali le parti civili che hanno chiesto il ricorso in appello, ovvero la famiglia di Serena, i parenti del brigadiere Tuzi, il comune di Arce e il Ministero della Difesa. La vicenda Serena Mollicone scomparve l'1 giugno 2001, venendo ritrovata uccisa due giorni dopo in località Fonte Cupa. Per il suo omicidio è stato assolto in tre gradi di giudizio un carrozziere, Carmine Belli, risultato completamente estraneo ai fatti. Nel nuovo processo i cinque imputati - Franco Mottola, il figlio Marco, la moglie Annamaria, i carabinieri Vincenzo Quatrone e Francesco Suprano - erano già stati assolti in primo grado. L'ipotesi dell'accusa ricostruiva un delitto in cui Serena veniva colpita e tramortita, legata con del nastro adesivo da due soggetti, e trasportata poi nel luogo in cui è stata ritrovata. Grandi attese Il giorno della sentenza di secondo grado per l'omicidio di Serena Mollicone è iniziato con grandi dimostrazioni di solidarietà verso la 18enne, che era una giovane socialmente impegnata nella lotta alla droga e per i diritti degli animali. Di fronte alla città giudiziaria di Roma si è schierato questa mattina un presidio composto da alcune volontarie di Telefono Rosa e cittadine di Arce, che hanno distribuito volantini con la scritta *"Non può pagare solo lei"* e srotolando uno striscione con un'altra scritta: *"Giustizia per Serena, mai più storie di ordinaria violenza"*. Tra i presenti alla sentenza la cugina di Serena Gaia Fraioli e Maria Tuzi, figlia del brigadiere Santino Tuzi che si tolse la vita nel 2008 dopo aver dichiarato di aver visto Serena entrare nella caserma di Arce. *"Spero che ci sia giustizia e che ci sia giustizia anche per mio padre. Gli elementi questa volta in aula sono stati di più, sono stati precisi ed è giusto che vengano presi tutti in considerazione"*, ha detto Maria Tuzi. Il processo è iniziato a novembre 2023: in aula si sono susseguiti 44 testimoni, tra cui 3 mai ascoltati prima. Presente anche l'uomo che in precedenza era stato accusato ingiustamente del crimine, Carmine Belli, che ha così commentato prima della sentenza: *"È ora che si chiuda questa storia e che venga fatta giustizia"*. È stata notata anche la presenza del fumettista e attivista Zero Calcare, al quale è stata regalata una maglia con la foto della 18enne e la dicitura *"Serena vive"*. Le reazioni La sentenza ha provocato la delusione nei famigliari della 18enne. *"Sono molto amareggiata, questa non è giustizia"*, ha commentato la sorella di Serena, Consuelo Mollicone. Lo zio di Serena, Antonio Mollicone, ha annunciato che non si fermeranno per ottenere giustizia: *"Come familiare di Serena ho il dovere di fare in modo che la giustizia e la verità vengano a emergere perché mi sembra che non siano ancora emerse. Noi andremo fino in fondo affinché si persegua la giustizia"*. La consulente di parte civile, la criminologa Roberta Bruzzone, si è lasciata andare a uno sfogo su Facebook: *"Un giorno buio per la giustizia (con la g minuscola)... Serena, se puoi, perdonaci..."*. Bruzzone è peraltro autrice con Federica Nardoni del volume *"La ragazza del bosco"*, in cui si ricostruisce l'intera vicenda, spiegando capillarmente l'ipotesi accusatoria. Dura la reazione anche di Marco Mottola, che si è scagliato contro i giornalisti, affermando: *"Avete causato voi questo incubo"*. *"Ho sempre detto che non c'entravamo niente"*, ha commentato invece Franco Mottola. Il legale della famiglia Mottola, Mauro Marsella, ha aggiunto: *"È stata una sentenza molto puntuale, non c'erano i margini per una sentenza di condanna. Sul cadavere della povera vittima c'erano decine di impronte digitali che non sono riconducibili agli imputati e lo abbiamo ribadito anche oggi in sede di replica. Non si poteva che pervenire a una conferma della sentenza di primo grado"*.

ilgiornale.it